

IN OTTO MESI GIÀ SFRUTTATE LE RISORSE DI QUEST'ANNO

LA NOSTRA TERRA CHE STIAMO PERDENDO

MARIO TOZZI

Dalla loro comparsa sul palcoscenico del Pianeta Terra, i sapiens si sono dimostrati attori megalomani e prepotenti, che non sopportano gli altri coprotagonisti, che comunque gli sono indispensabili, e ritengono che sia una loro missione andare oltre i limiti che la natura impone. -PP.14-15 TIBERGA-P.15

In otto mesi abbiamo esaurito cibo, acqua e spazio che la natura ci offre. Il lockdown per il Covid ha ritardato la scadenza solo di tre settimane

All'uomo una sola Terra non basta più Già sfruttate le risorse di quest'anno

È scattato ieri l'«overshoot day»: vent'anni fa la data cadeva in ottobre. Entro il 2050, di questo passo, ci vorranno tre Pianeti per mantenerci

MARIO TOZZI

Dalla loro comparsa sul palcoscenico del Pianeta Terra, i sapiens si sono dimostrati attori megalomani e parecchio prepotenti, che non sopportano gli altri coprotagonisti (tutti gli altri viventi), che comunque gli sono indispensabili, e ritengono

Cina volessero mangiare lo stesso quantitativo di carne che mangiano quelli degli Stati Uniti, avrebbero bisogno di 49 milioni di tonnellate di carne all'anno, che significa 343 milioni di tonnellate di cereali all'anno sotto forma di carne: una cifra spaventosa, semplicemente impossibile da fornire. Se volessero improvvisamente diventare, invece, consumatori di pesce come i giapponesi, avrebbero bisogno di quasi 100 milioni di tonnellate di pesce solo per loro. Cioè tutto quello che si cattura oggi nell'intero mondo. Come a dire che già adesso non c'è più spazio, cibo, acqua per tutti, solo che gli occidentali campano letteralmente sul fatto che i bisogni degli altri sono compressi rispetto ai propri. Se, ancora, i cinesi volessero tutti possedere e condurre un'autovettura (perché non anche due, poi? Come facciamo noi), ci vorrebbero, solo per loro, oltre 60 milioni di barili di petrolio al giorno, cioè la gran parte dei quasi 85 milioni che si estraggono oggi in tutto il Pianeta. Per dirla tutta, a noi oc-

cidentalmente è consentito emettere quantità di anidride carbonica che non sarebbero permesse se tutti gli altri non ne emetterebbero molta meno della media: in pratica noi respiriamo meglio perché gli altri respirano appena. Tutto ciò si può riassumere in una sola espressione, «overshoot day», il giorno del sovrasfruttamento, nel quale l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal Pianeta nell'intero anno.

Il 22 agosto 2020 è il giorno in cui l'umanità ha esaurito le proprie risorse annuali, quattro mesi e mezzo prima di quanto si dovrebbe (il 31 dicembre), se volessimo essere gestori oculati del patrimonio naturale a disposizione dei sapiens e degli altri viventi. Il Global Footprint Network calcola l'impronta ecologica dell'umanità rispetto alla biocapacità naturale di ricostituire risorse e assorbire rifiuti (gas clima-alteranti inclusi). Venti anni fa l'overshoot day cadeva in ottobre e il deficit ecologi-

co dell'umanità durava due mesi invece di quattro. Negli Anni 60 l'umanità usava i tre quarti della capacità del Pianeta di generare cibo, legname, fibre, risorse ittiche e assorbire anidride carbonica. Oggi la popolazione mondiale consuma più di quanto riesca a rigenerare. Di questo passo, entro il 2050, ci vorrebbero tre Pianeti come la Terra per mantenere in modo sostenibile i suoi abitanti umani, ammesso che non crescano troppo di numero.

Ma la pandemia Co-

Gli occidentali vivono grazie al fatto che i bisogni del resto del mondo sono bassissimi

che sia quasi una loro missione andare oltre i limiti che la natura inevitabilmente impone. Per questo amano illudersi che le risorse siano illimitate e non ne vogliono sapere di risparmiarle e gestirle equanimente e con saggezza. Invece non è così, e, quando ci sembra che ce ne siano sempre in abbondanza, è solo perché qualcuno sta rinunciando alla sua parte. E non lo fa certo volontariamente.

Se tutti gli abitanti della

Negli Anni 60 l'umanità usava i tre quarti di cibo e acqua prodotti in dodici mesi

vid-19 ha causato una contrazione dell'impronta ecologica dell'umanità, spingendo indietro di tre settimane rispetto all'anno precedente la data del giorno del sovrasfruttamento della Terra. Il blocco mondiale indotto dal coronavirus ha causato una contrazione del 10% dell'impronta ecologica, un fatto solo teoricamente positivo, visto che è dovuto a un trauma che davvero non auspichiamo per cambiare decisamente i

Dimezzando la produzione di carbonio ci metteremmo 20 anni a rigenerare il Pianeta

vid-19 ha causato una contrazione dell'impronta ecologica dell'umanità, spingendo indietro di tre settimane rispetto all'anno precedente la data del giorno del sovrasfruttamento della Terra. Il blocco mondiale indotto dal coronavirus ha causato una contrazione del 10% dell'impronta ecologica, un fatto solo teoricamente positivo, visto che è dovuto a un trauma che davvero non auspichiamo per cambiare decisamente i

nostri stili di vita. In realtà i sapiens continuano ad usare le risorse ecologiche come se vivessero su una Terra quasi due volte più grande e il sovrasfruttamento delle risorse è l'emergenza più pesante per l'umanità, insieme al riscaldamento climatico, molto più grave della pan-

demia che stiamo dolorosamente subendo. E riguarda da vicino le nostre scelte: come produciamo il cibo, come ci muoviamo, come ci procuriamo l'energia, quanti figli decidiamo di avere e quanta terra e habitat proteggiamo per gli altri viventi.

Non ci vorrebbe molto,

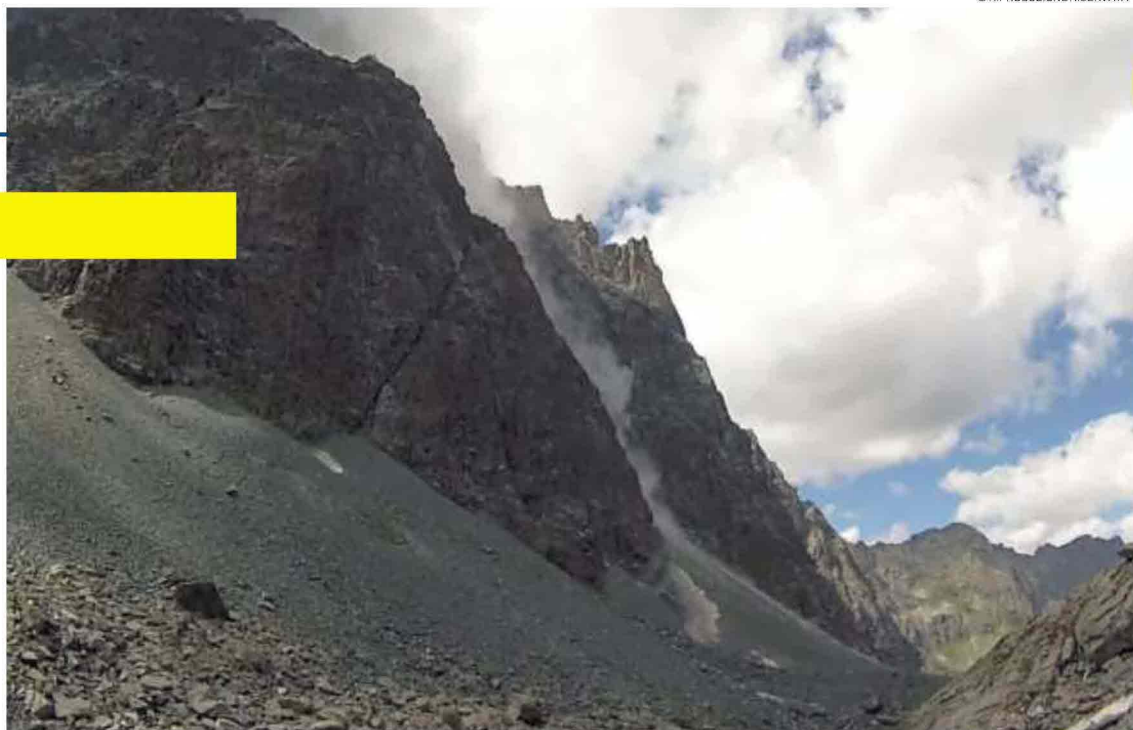
almeno apparentemente. Se, per esempio, riducessimo l'impronta di carbonio del 50% sposteremmo l'overshoot day di 93 giorni. L'umanità, utilizzando tutta la sua capacità rigenerativa, impiegherebbe meno di venti anni per riparare i danni causati dall'uso eccessivo delle risorse natu-

rali, ammesso che quei danni siano completamente reversibili. Ma sembra che i sapiens non riescano a essere diversi da come sono, neanche quando mettono in pericolo la propria stessa sopravvivenza, perennemente intenti a tagliare il ramo dell'albero sul quale sono seduti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONVISO

Detta anche "Redi pietra", è la vetta più alta delle Alpi Cozie (3841). Da qui nasce il Po, ogni anno è scalata da 2000 alpinisti. Ieri, una grossa frana si è staccata dalla parete Nord-Est, causata dalle alte temperature. Un problema, quello dello sgretolamento, diventata un'emergenza dal 1989



CERVINO

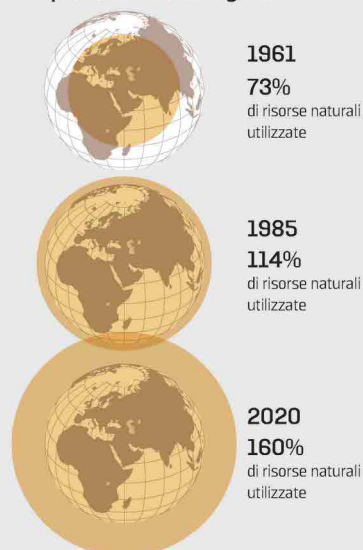
Il Cervino, in tedesco Matterhorn, 4478 metri, è la terza montagna italiana per altitudine. E' situata nelle Alpi Occidentali. Una frana ha ferito il monte sotto al colle del Leone (a 3.581 metri). Venticinque gli alpinisti evacuati con gli elicotteri, perché lo smottamento ha impedito la discesa



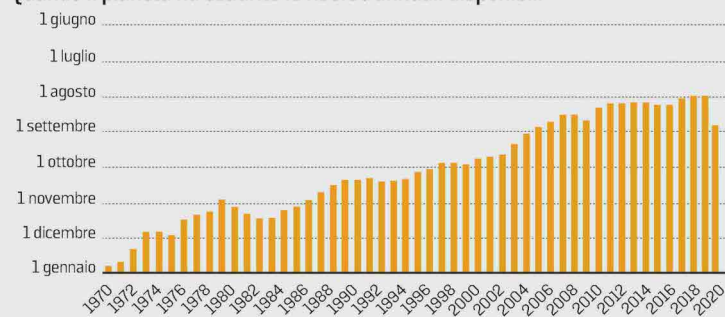
L'«OVERSHOOT» DAY

Il giorno in cui l'umanità ha consumato interamente le risorse prodotte dal Pianeta nell'intero anno

L'impronta ambientale globale



Quando il pianeta ha esaurito le risorse annuali disponibili



Il danno sull'ambiente

(I Paesi che hanno maggior impatto)

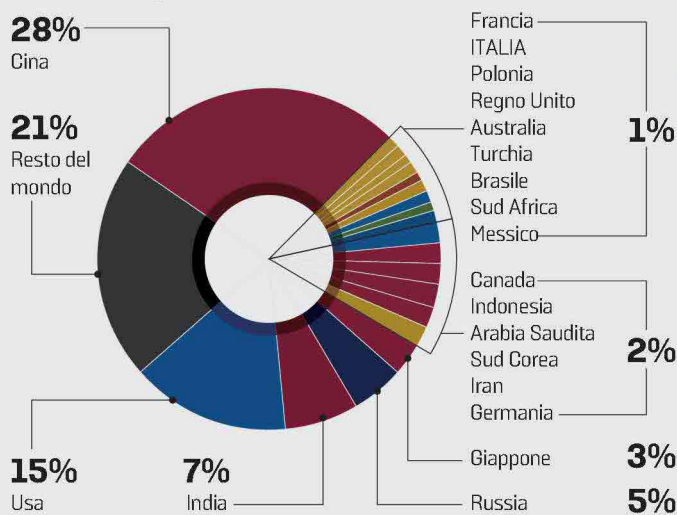
Cina	25,3%
Stati Uniti	12,7%
India	7,5%
Russia	3,6%
Giappone	2,8%
Brasile	2,8%
Indonesia	2,2%
Germania	1,9%
Messico	1,6%
Francia	1,4%
Resto del mondo	38%

Quante Terre servirebbero per vivere con lo stile di vita di questi Paesi

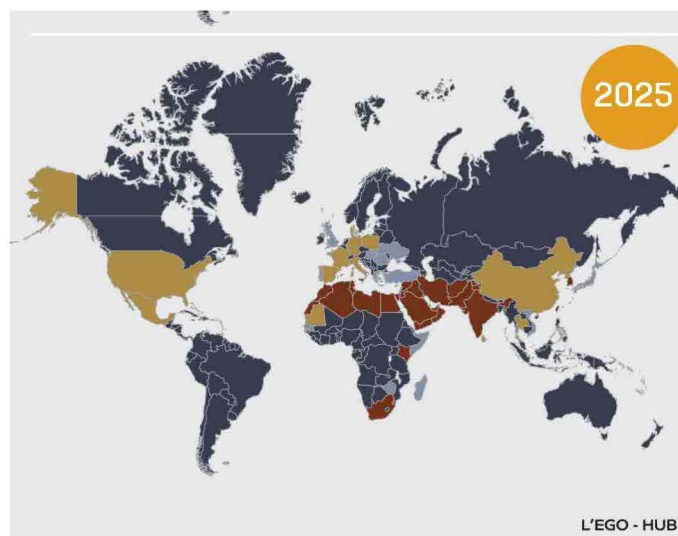
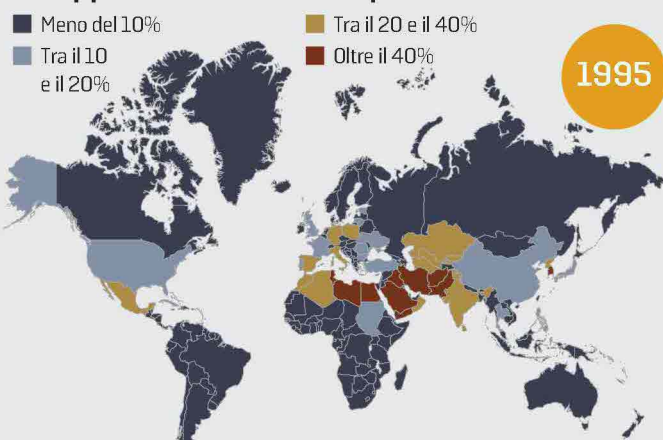


Fonte: Global Footprint Network, Earth System Science Data, United Nations Environment Programme

Chi emette più CO₂



L'utilizzo d'acqua per ciascun Paese in rapporto alla risorsa disponibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



APPHOTO/MARTIN MEISSNER

La centrale elettrica di Gelsenkirchen, in Germania, alimentata a carbone

